

Bergamo, 1 maggio 04

Anche al nido precedenza ai figli dei residenti

Passa a Palazzo Frizzoni la proposta della Lega: negli asili di Bergamo il 40% sono stranieri

Dopo le graduatorie per le case popolari lombarde, ora anche per le liste per accedere agli asili nido di Bergamo è previsto il criterio della residenza. Nello specifico, lunedì scorso, nella maratona notturna che ha protratto la seduta fino a notte fonda, il Consiglio Comunale ha votato un emendamento della Lega Nord che introduce, tra i primi (se non il primo) capoluoghi d'Italia, una differenziazione di punti, nel Regolamento dei servizi comunali per l'infanzia, in base agli anni di residenza nel comune di Bergamo di almeno uno dei genitori.

Questo criterio, che va ad aggiungersi al vincolo, già in vigore nel vecchio regolamento, che stabilisce che "il servizio di asilo nido è aperto ai bambini residenti nel comune", prevede l'assegnazione di 0,5 punti per i genitori (o almeno uno di essi) residenti a Bergamo da 0 a 5 anni; un punto per chi risiede da 6 a 15 anni e 1,5 punti se il periodo è superiore ai 15 anni.

Restano immutati gli altri fattori che vanno a determinare il punteggio delle domande per gli accessi agli asili nido, ovvero la composizione del nucleo familiare (in particolare nei casi di assenza, per decesso, detenzione, emigrazione, divorzio o separazione di uno dei due genitori), i tempi e i luoghi di lavoro del padre e della madre (più ore corrispondono più punti), l'eventuale presenza in famiglia di un invalido e la situazione dei figli in base al numero, all'età e a particolari condizioni di salute o di handicap.

L'approvazione della proposta del Carroccio, è un ulteriore conferma, dopo appunto la storica modifica al Pirellone del regolamento delle case Aler, che, finalmente, il concetto della residenza sta trovando sempre più consensi, alla luce soprattutto delle disparità che stanno emergendo sempre più palesi. Come per le case popolari, la presenza di stranieri nei nidi, ad esempio, è sempre più alta con punte che arrivano ad oltre il 40% all'asilo di Campagnola, a discapito dei cittadini italiani (si tenga presente che il 30% delle domande non è soddisfatto).

E' bene precisare, però, che non è una questione di razzismo, tanto che nell'emendamento non si fa alcun cenno alla nazionalità, bensì di equità: chi ha pagato le tasse per più tempo in un determinato comune, ha contribuito maggiormente a realizzare certe strutture e certi servizi rispetto a chi, invece, si è trasferito da minor tempo. Per rendere ancor di più l'idea è come se una persona diligentemente e pazientemente in fila ad uno sportello si trovasse superata da uno che se ne sta dietro!

Se poi la sinistra grida allo scandalo e alla discriminazione con affermazioni del tipo "Si abbattono i confini e Bergamo li crea", evocando anche i soliti spettri razzisti, come riferito nel dibattito in aula da alcuni esponenti dei Ds, è bene ricordare che la precedenza ai residenti del comune di Bergamo era previsto anche nel regolamento deliberato proprio dall'ex giunta ulivista di Vicentini e, guarda caso, proprio dall'ex assessore alla pubblica istruzione Gian Gabriele Vertova che, oggi, di fronte alla proposta del Carroccio si straccia le vesti e si dichiara indignato.

Indignato per cosa? Perché la Lega ha voluto definire in modo più preciso il vincolo, già previsto, che dà la precedenza ai residenti del comune di Bergamo (ma nei fatti, viste le liste di attesa, è un a condizione tassativa dato che non è mai stata accolta una domanda di un non residente) introducendo, in base allo stesso principio, la priorità a chi vi risiede da più tempo?

Certo che a sinistra hanno proprio le idee chiare: fanno battaglie campali contro la tangenziale est poi si scopre che lo stesso candidato sindaco Roberto Bruni, quando era assessore nella giunta Galizzi, nel 1992 aveva apporrovato la sua realizzazione in base ad un progetto ancora più costoso di quello attuale; allo stesso modo si scagliano contro la Lega per la precedenza ai residenti negli asili, e proprio loro lo avevano avallato durante il mandato Vicentini. Ma se erano tanto contrari a questo "principio discriminatorio", perché Vertova e compagni non l'hanno eliminato, quando erano alla guida di Palazzo Frizzoni?

www.danielebelotti.net